GIANLUCA NESI

La gnosi segreta dei «maestri spirituali» del nazismo

1. *L'ipotesi di Furio Jesi*

Il nazismo presenta un enorme apparato mitologico che è stato studiato soltanto in minima parte nei suoi contenuti esoterici, anche se questi sono evidenti nell'iconologia, nella simbologia, nelle celebrazioni e nei rituali del regime e soprattutto di quell'ordine di *élite* che furono le SS[1]. Su questa materia, che è oltre tutto oggetto di una letteratura di scarso valore scientifico[2], vi è però un illuminante saggio del germanista Furio Jesi che

[1] Tra i testi che si soffermano sulla mitologia e sul rituale politico nazista segnaliamo: H.-J. Gamm, *Der braune Kult. Das Dritte Reich und seine Ersatzreligion*, Hamburg, Rütten und Loening Verlag, 1962; K. Vondung, *Magie und Manipolation. Ideologischer Kult und politische Religion des Nationalsozialismus*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1971; M. Ach – C. Pentrop, *Hitlers Religion. Pseudoreligiöse Elemente im nationalsozialistischen Sprachgebrauch*, München, Suhrkamp, 1982; P. Glotz-G. Kunert *et alii*, *Mythos und Politik. Über die magischen Gesten der Rechten*, Hamburg, Isar Verlag, 1985; É. Conte – C. Essner, *La quête de la race. Une anthropologie du nazisme*, Paris, Hachette Livre, 1995, trad. it. di A. Michler con il titolo *Culti di sangue. Un'antropologia del nazismo*, Roma, Carocci, 2000.

[2] L'esempio più famoso di questa letteratura è rappresentato dal volume di L. Pauwels e J. Bergier, *Le matin des magiciens. Introduction au réalisme fantastique*, Paris, Gallimard, 1960, trad. it. di P. Lazzaro con il titolo *Il mattino dei maghi. Introduzione al realismo fantastico*, Milano, Mondadori, 1963. La mitologia nazista ha suggestionato anche uno studioso ben noto come Giorgio Galli e ha trovato accoglienza in trasmissioni televisive che confondono in maniera disinvolta il piano degli eventi storici con quello delle fantasie naziste, presentate oltre tutto in maniera approssimativa: cfr. G. Galli, *Hitler e il nazismo magico*, Milano, Rizzoli, 1993, e la trasmissione *I misteri del nazismo. La grande storia in prima serata*, a cura di R. Montesanti, andata in onda su Rai 3 il 18 marzo 2002.

RIVISTA DI FILOSOFIA / vol. XCIII, n. 3, dicembre 2002

la storiografia contemporanea non ha mai preso in considerazione: si tratta di *Cultura di destra e religione della morte* apparso nel 1978 sulla rivista «Comunità», e poi riprodotto l'anno successivo nel volume *Cultura di destra*[3].

In questo studio Jesi, prematuramente scomparso nel 1980, sviluppava un'analisi della cultura della «destra» mitteleuropea che si trasformava ben presto in un'indagine sul fondo mitologico del nazismo. In un passo del diario dello storico delle religioni Mircea Eliade egli scopriva l'accenno a una concezione misterico-religiosa assai particolare. Scrive Eliade: «i miti e le "religioni", in tutta la loro varietà, sono il risultato del vuoto lasciato nel mondo per essersi Dio ritirato, trasformato in *deus otiosus* e scomparso dall'attualità religiosa»[4]. Ora, osservava Jesi, una concezione simile si trova nel misticismo eretico ebraico legato alle figure di Shabbetài Zevì e Jakob Frank, vissuti rispettivamente nel secolo XVII e nel XVIII. Secondo la loro dottrina Dio si sarebbe ritirato in se stesso per dare origine al mondo lasciando l'uomo orfano sulla terra senza possibilità di aiuto; ma colui che conosce il mistero del ritrarsi di Dio può ricongiungersi a lui e inaugurare una nuova opera cosmica attraverso l'infrazione rituale della *Torà*, che nella tradizione rabbinica costituisce la legge sacra che incarna la creazione divina.

Seguendo questo esile indizio Jesi individuava nella cultura della «destra» mitteleuropea, incentrata sul mito ariano, alcuni elementi che fanno pensare a una ripresa del misticismo eretico ebraico in una forma banalizzata e strumentalizzata in senso anti-semitico. La «destra» austro-tedesca, che si identificava nella razza ariana, era

[3] F. Jesi, *Cultura di destra e religione della morte*, «Comunità», n. 179, 1978, pp. 1-42, poi raccolto in *Cultura di destra*, Milano, Garzanti, 1979, pp. 11-66.

[4] F. Jesi, *Cultura di destra*, cit., p. 42. Il passo di Mircea Eliade è tratto dai *Fragments d'un journal. I (1945-1969)*, Paris, Gallimard, 1973, p. 213, trad. it. di L. Aurigemma con il titolo *Giornale*, Torino, Boringhieri, 1976, p. 230.

convinta che gli ebrei fossero dediti al cosiddetto «omicidio rituale», ossia che essi compissero segretamente degli omicidi al fine di procurarsi il sangue delle vittime da utilizzare in misteriosi riti magici che li avrebbero resi immortali. Essa avrebbe quindi ripreso il nucleo esoterico del misticismo eretico ebraico elaborando un'ideologia difensiva dal carattere assolutamente patologico. Una tale ideologia avrebbe avuto all'incirca questa forma: Dio ha creato il mondo ritraendosi in se stesso e ha lasciato sulla terra una razza ariana semi-divina, portatrice di civiltà; gli ebrei hanno però interrotto la missione degli ariani con un'opera diabolica che ha alterato il rapporto privilegiato tra la creazione divina e la vera stirpe eletta. Ma gli ariani riusciranno a ripristinare questo rapporto con un'azione rituale che, imitando il ritrarsi di Dio in se stesso, darà vita a un nuovo mondo in contatto con quello puro delle origini.

Jesi presentava a questo punto un'interessante interpretazione del nazismo alla luce di questa ideologia segreta. Il Reich nazista sarebbe stato un «Reich senza centro» dominato da uno «smisurato senso di panico» nei confronti degli ebrei e volto alla disperata ricerca della «fonte della vera sacralità ritiratasi da se in se stessa». Per i vertici nazisti gli ebrei dovevano essere smascherati come maghi malvagi dediti a un'oscura azione sacrificale nei confronti degli ariani. Questo smascheramento era ormai arrivato a un punto tale che gli ebrei, vistisi «messi con le spalle al muro», avevano dichiarato guerra alla Germania. Questa guerra non era nitent'altro che l'ultimo e più cruento omicidio rituale messo in campo da quel popolo, a cui occorreva rispondere con un sacrificio ancora più potente che avrebbe finalmente fondato un Reich millenario[5].

Jesi giungeva a questa conclusione limitandosi a combinare tra loro alcuni temi mitologici presenti in una se-

[5] F. Jesi, *Cultura di destra*, cit., pp. 38-52, 60, 64-66; si veda anche F. Jesi, *L'accusa del sangue. Mitologie dell'antisemitismo*, Brescia, Morcelliana, 1993 (edito postumo).

rie eterogenea di espressioni letterarie e iconografiche, e quindi formulando ipotesi interpretative che egli ben sapeva richiedere una più sicura conferma storiografica. Questa conferma è però praticamente impossibile, perché non si è mai potuto rintracciare documenti di esoterismo nazista. Il nazismo, com'è noto, considerò gli ebrei, assieme a molti altri popoli, come esseri inferiori e non come maghi malvagi o vittime sacrificali, e li qualificò con formule pseudo-scientifiche attinte alla biologia senza alcun riferimento alla cultura esoterica.

L'ipotesi di Jesi può però essere utilizzata ai fini di una ricerca delle matrici ideologiche del nazismo, rispetto alle quali sono emersi negli ultimi anni elementi interessanti. La storiografia tedesca e angloamericana ha infatti accertato la nascita del partito nazista dalla Thule-Gesellschaft, una setta esoterica di Monaco, e ha portato alla luce una dozzinale teosofia spacciata per sapienza ariana, meglio conosciuta come ariosofia[6]. Più recente-

[6] G. Franz-Willing, *Die Hitlerbewegung. Der Ursprung 1919-1922*, Hamburg-Berlin, Decker's Verlag G. Schenk, 1962; R.H. Phelps, *Hitler and the Deutsche Arbeiterpartei*, «American Historical Review», LXVIII, 1963, pp. 974-86, e *«Before Hitler Came»: Thule Society and German Orden*, «Journal of Modern History», XXXV, 1963, pp. 245-61; W. Maser, *Die Frühgeschichte der NSDAP. Hitlersweg bis 1924*, Frankfurt a.M. – Bonn, Athenäum Verlag, 1965. Studi di più ampio respiro sulle matrici ideologiche del nazismo sono quelli di G.L. Mosse, *The Mystical Origins of National Socialism*, «Journal of the History of Ideas», XXII, 1961, pp. 81-96, ripreso in *Masses and Man. Nationalist and Fascist Perceptions of Reality*, New York, Howard Fertig Inc., trad. it. di P. Negri con il titolo *Le origini mistiche del nazionalsocialismo*, in G.L. Mosse, *L'uomo e le masse nelle ideologie nazionaliste*, Roma-Bari, Laterza, 3ª ed. 1999, pp. 195-213; *The Crisis of the German Ideology*, London, Grosset and Dunlop, Universal Library, 1964, trad. it. di F. Saba-Sardi con il titolo *Le origini culturali del Terzo Reich*, Milano, Il Saggiatore, 1968; L. Poliakov, *Le mythe aryen*, Parigi, Calmann-Lévy, 1971, trad. it. di A. De Paz con il titolo *Il mito ariano*, Roma, Editori Riuniti, 1999. Sono invece molto limitati sia nell'impostazione storiografica che nei risultati: E. Howe, *Urania's Children. The Strange World of the Astrologers*, London, William Kimber, 1967, ristampato col titolo *Astrology and the Third Reich*, Wellingborough (Northamptonshire), The Aquarian Press, 1984, trad. it. di V. Di Giuro (dalla prima edizione) con il titolo *Gli astrologi del nazismo*, Milano, Mondadori, 1968; J. Webb, *The Occult Establishment*, La Salle (Illinois), Open Court Publishing Company, 1976, trad. it. di C. Donato con il titolo *Il sistema occulto*, Milano, SugarCo Edizioni, 1989.

mente Nicholas Goodrick-Clarke, in *The Occult Roots of Nazism* (1985), ha ricostruito la storia dei circoli esoterici proto-nazisti e ha individuato addirittura una «gnosi ario-germanica» giunta intatta fino alla Thule-Gesellschaft[7]. Tutti questi studi forniscono però un esame superficiale delle dottrine ariosofiche, e in particolare quello di Goodrick-Clarke presenta soltanto vaghi accenni alla gnosi ario-germanica, dispersi in una mole confusa di dati.

Jesi non ebbe modo di conoscere questi studi, e quindi non conosceva questi legami così stretti tra i circoli esoterici e il partito nazista né sapeva dell'esistenza dell'ariosofia e della gnosi ario-germanica. Allo stesso modo gli studiosi che hanno portato alla luce questa realtà ignorano i risultati dell'indagine di Jesi. In questo contributo ci proponiamo di verificare se nella gnosi ario-germanica professata dai circoli esoterici della «destra» *völkisch* sia presente il nucleo esoterico ipotizzato da Jesi. A questo fine affronteremo l'esegesi di *Geheimnis der Runen* di Guido List, il principale autore della gnosi ario-germanica e l'indiscusso «maestro spirituale» delle sette esoteriche della «destra» *völkisch* austro-tedesca durante il primo ventennio del secolo XX. L'esegesi di questo testo, come si vedrà, sembra confermare l'ipotesi avanzata da Jesi.

Nel ricostruire la gnosi ario-germanica si cercherà di farne emergere gli aspetti più occulti che List dissimula nel testo, per poi ricostruirne la circolazione nei circoli esoterici della «destra» radicale da cui nacque il partito nazista, in maniera da porre in luce alcuni aspetti inediti delle sue origini che permettono di sostenere la trasmissione fino ad esso della gnosi di List. L'ipotesi che i nazisti abbiano praticato il genocidio degli ebrei come un sacrificio rituale rimane naturalmente ancora da verificare, ma gli interrogativi sollevati da Jesi si ripropongono

[7] N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, Wellingborough (Northamptonshire), The Aquarian Press, 1985, trad. it. di C. Donato con il titolo *Le radici occulte del nazismo*, Milano, SugarCo Edizioni, 1993.

adesso con più forza e richiedono di essere affrontati da ulteriori studi sul fenomeno politico nazista.

2. *Il sacrificio di Wotan*

Guido List è un personaggio della «destra» *völkisch* austriaca a cui la storiografia non ha dato particolare rilievo. List ebbe, in effetti, un ruolo del tutto marginale come *leader* politico, e la sua attività di ideologo si svolse in gran parte all'ombra dei circoli esoterici. Tuttavia proprio in questa veste egli esercitò una notevole influenza non soltanto sulla «destra» *völkisch* austriaca ma anche su quella tedesca, che fu strettamente legata alla prima fin dagli ultimi due decenni del secolo XIX.

La «destra» *völkisch* propagandava ad uso della piccola borghesia, impaurita dai cambiamenti economici e sociali di fine Ottocento, un'idea astratta del *Volk* come tramite tra la natura e Dio, e accusava gli ebrei di avere infranto questo legame. I settori elitari della «destra» fusero questa ideologia con il mito degli ariani elaborato dalla cultura ottocentesca. I mitologi razzisti spostarono la patria degli ariani da un'India del tutto immaginaria a una Germania proto-storica altrettanto immaginaria, attribuendo a questa stirpe favolosa miti attinti sia dalla pseudo-mitologia germanica elaborata da Richard Wagner e dai wagneriani del circolo di Bayreuth, sia dalle visioni di personaggi come Helena Petrovna Blavatsky, Franz Hartmann e molti altri ancora, che spacciavano per concezioni ariane un rozzo sincretismo delle più disparate dottrine esoteriche. List fu appunto il principale autore di questo coacervo ideologico in veste sia di mitologo ufficiale del movimento pangermanista austriaco guidato da Georg Ritter von Schönerer sia di membro della società teosofica viennese a cui fu affiliato, tra l'altro, anche il genero di Wagner, il ben noto razzista Houston Stewart Chamberlain. List dette un decisivo sviluppo a questa mitologia prima con una serie di romanzi, e poi sviluppandone la parte esoterica nel ruolo di profeta

della «stirpe ario-germanica»[8]. Il risultato fu una dottrina misteriosofica e segreta che, come vedremo, ebbe grande fortuna.

List sosteneva che, in un'antichità non meglio precisata, gli «ario-germani» erano stati sconfitti dal «giudeo-cristianesimo» e costretti all'esilio: la maggior parte di loro si erano rifugiati in Scandinavia e in Islanda, mentre gli altri erano rimasti in Europa centrale assumendo «lo *status* di una casta di paria [...] sopravvivendo come vagabondi, zingari e attori girovaghi». Originariamente questo popolo era diviso in tre caste: gli *Istavonen*, gli *Ingavonen* e gli *Irmionen*. Questi ultimi, detti anche *Armanen*, rappresentavano l'*élite* sacerdotale della stirpe ed erano i custodi della «gnosi ario-germanica». In seguito alla persecuzione giudaico-cristiana gli *Armanen* si erano raccolti in società segrete, diventando così gli occulti protagonisti dell'esoterismo occidentale, tanto che dalla loro gnosi erano sorte tutte le tradizioni esoteriche, in particolare la Qabbalah[9]. La loro gnosi professava l'esistenza del dio supremo Allvater incarnatosi in Wotan, «l'unione mistica dell'uomo con l'universo», la concezione ciclica del tempo, la «lotta manichea» tra ariani e non ariani, e l'idea di un centro originario di nome Arkgatöa situato al polo nord[10].

List espose questa dottrina in molte opere, la più importante delle quali è *Geheimnis der Runen* (1908), un mediocre trattato sulle rune che fu letto, l'anno stesso della sua pubblicazione, dall'allora diciannovenne Adolf Hitler[11]. List presentava il suo scritto come un commen-

[8] N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, cit., pp. 23-25, 50, 72-79, 82, 86, trad. it. cit., pp. 25-29, 53, 79-87, 90, 94; cfr. anche G.L. Mosse, *The Crisis of the German Ideology*, cit., pp. 105-12, 130-36, trad. it. cit., pp. 108-14, 137-44.

[9] N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, cit., pp. 81-82, 92, 98-100, trad. it. cit., pp. 89-91, 99-100, 107-09.

[10] N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, cit., pp. 73, 78-79, 82, trad. it. cit., pp. 81, 85-87, 90-91.

[11] B. Hamann, *Hitlers Wien*, München, Piper Verlag, 1996, p. 228, trad. it. di G. Quattrocchi von Wissmann con il titolo *Hitler: gli anni dell'apprendistato*, Milano, Corbaccio, 1998, p. 250. Goodrick-Clarke, l'unico

to sapienziale a un canto dell'*Edda*, il *Runatâls-thattr-Odhyns*, che a suo parere racchiude l'insegnamento segreto che il «messia ario-germanico» Wotan[12] avrebbe rivelato all'*élite* religiosa della sua stirpe. List chiamava questo insegnamento *alt-arische-germanische Weltanschauung*, e lo interpretava attraverso la decifrazione delle rune nelle quali Wotan lo ha rivelato. Le rune non sono infatti, per List, semplici segni che si riferiscono a oggetti, ma costituiscono le fondamenta stesse del mondo. La runa *Ur*, ad esempio, ha il significato di «eternità originaria, fuoco originario, luce originaria» (*Urewigkeit*, *Urfeuer*, *Urlicht*), non semplicemente nel senso che dà origine a quelle parole, ma nel senso che «l'origine di tutti i fenomeni è *Ur*». Chi conosce «la parola originaria di ogni fenomeno» può svelare l'enigma della natura. Da *Ur* ha origine *Urfyr*, che in tedesco è *Urfeuer*, il «fuoco originario, Dio, il sole, la luce»[13].

Il testo di List consiste quasi interamente in un dilettantesco esercizio etimologico che ne scoraggerebbe decisamente la lettura, se non fosse che nelle ultime pagine contiene un passo molto significativo. Scriveva infatti List: «Il punto fondamentale dell'antica concezione del mondo ario-germanica depositato nelle rune [...] è costituito dal chiaro riconoscimento di un essere spirituale più alto – Dio – che ha creato consapevolmente, e con la forza della sua volontà, la materia da se stesso, *rin-*

studioso che ha finora preso in esame *Geheimnis der Runen*, lo liquida in meno di dieci righe, citandolo a solo titolo esemplificativo all'interno di un lungo discorso sull'araldica: si veda *The Occult Roots of Nazism*, cit., p. 101, trad. it. cit., pp. 110-11.

[12] Nel testo List scrive Wuotan discostandosi dalla grafia comune Wotan, che è quella comunemente adottata: per questo motivo userò la grafia Wotan anche nelle citazioni da List.

[13] G. List, *Geheimnis der Runen: mit einer Runentafel: erstes und zweites Tausend*, Wien, Verlag der Guido-von-List-Gesellschaft, 1908: la copia che abbiamo consultato è una riproduzione anastatica che reca il titolo *Das Geheimnis der Runen von Guido List. Mit einer Tafel und mehreren Tertablindungen*, Berlin-Lichterfelde, Guido von List-Gesellschaft und Verlag, 1938, edito in Italia da Arktos, casa editrice di estrema destra specializzata in esoterismo, Carmagnola, 1992. Le citazioni si trovano a pp. 6-7 e 14.

chiudendosi inseparabilmente in essa (materializzandosi) fino alla propria morte, e continuando a dominarla e a formarla, affinché essa compia il proprio fine determinato e si disintegri di nuovo, e l'essere supremo – Dio! – dopo essersi smaterializzato, ritorni a essere di nuovo l'origine (*Ur*) che fu prima della creazione del mondo»[14]. Subito dopo questo brano List aggiungeva che il «riconoscimento» del «punto fondamentale dell'antica concezione del mondo ario-germanica», secondo cui il mondo sarebbe sorto dal ritrarsi originario di Dio, comporta sette «conseguenze» o «riconoscimenti»: 1) «la dualità di spirito e corpo quale unione-nella-separazione» (*beideinig-zwiespältige Zweiheit*); 2) «la trinità» di «origine-universo-origine», di «passato-presente-futuro» e di «creazione – essere – morte per tornare alla vita»; 3) «la molteplicità di io e universo quale "unione-nella-separazione dell'universo-io"»; 4) «l'immortalità dell'io come risultato dell'equivalenza "io parte di Dio = Dio presente nell'io"», raggiunta attraverso «il passaggio nella materia e il cambiamento di innumerevoli pre- e post-esistenze»; 5) «il riconoscimento del dovere di aiutare a sviluppare e completare l'opera di Dio»; 6) «la volontà di adempiere a questo dovere, perché la volontà di Dio deve essere la propria volontà»; e infine 7) «l'azione di adempimento attraverso il sacrificio della vita»[15]. Queste conseguenze del ritrarsi di Dio dal mondo costituiscono un processo ascendente che comporta anche, e soprattutto, una crescita ontologica. Colui che riconosce il ritrarsi originario di Dio sa che il corpo è separato e nello stesso tempo unito allo spirito, ma non solo: egli *vive* la paradossale unità del corpo con lo spirito; riconosce la dimensione ciclica del tempo e la *vive* pienamente; riconosce e *vive*, in quanto io, la comunione con l'intero universo; e in quanto io-universo o universo-io passa attraverso una serie di continue reincarna-

[14] *Das Geheimnis der Runen von Guido List. Mit einer Tafel und mehreren Tertablindungen*, cit., p. 64: il corsivo è nostro.
[15] *Ibidem*.

zioni fino a conseguire la coscienza di essere immortale. A questo punto diviene consapevole del dovere di aiutare a sviluppare e completare l'opera di Dio; e vuole adempiere a questo dovere con la stessa volontà di Dio attraverso il sacrificio della vita.

Questo processo di crescita ontologica permette di superare la morte fino al punto in cui vita e morte divengono un'identica sostanza. «Il sacrificio di Wotan [...] non riguarda solo la sua morte [ma] coincide con tutta la sua vita [e] fornisce Wotan di un corpo rinnovato». Con il suo sacrificio, che ricorda quello originario di Dio, Wotan ha insegnato a uscire dal tempo lineare per entrare in una dimensione temporale ciclica. «Wotan, in quanto originaria immagine mistica della vita in Dio, si consacra al tramonto per risorgere. Quanto più sente avvicinarsi il momento del suo tramonto al nuovo rinascere – cioè la sua morte – tanto più chiara cresce in lui la sapienza del segreto della vita che è eterno nascere e tramontare, eterno ritorno di continua nascita e morte»[16]. Colui che imita il sacrificio di Wotan riesce a determinare la propria reincarnazione successiva e giunge così a identificarsi con il cosmo: allo stesso modo dell'io e del non-io, che sono uniti tra loro dalla morte, «ogni singolo io, ovvero ogni uomo, ripercorre attraverso se stesso il cammino dell'universo attraverso gli stessi gradini del ricordo [...] passando attraverso la morte»[17]

Il processo iniziatico non si interrompe però a questo punto. Il riconoscimento del ciclo delle reincarnazioni e l'identificazione con il mondo rappresentano infatti solamente il quarto stadio dell'iniziazione. L'iniziato che è divenuto io-universo deve ancora riconoscere «il dovere di aiutare a sviluppare e completare l'opera di Dio» e adempiere a questo dovere «attraverso il sacrificio della vita». List non dice chiaramente in che cosa consistano il compito divino e il sacrificio che lo adempie. Per comprenderlo basta però ricordare il messaggio centrale

[16] *Das Geheimnis der Runen von Guido List*, cit., pp. 5-7.
[17] *Das Geheimnis der Runen von Guido List*, cit., p. 15.

dell'insegnamento di Wotan, cioè che Dio si è rinchiuso nella materia «fino alla propria morte, continuando a dominarla e a formarla, *affinché essa compia il proprio fine determinato e si disintegri di nuovo*», in modo da «ritornare a essere di nuovo l'origine che fu prima della creazione del mondo»[18]. Il cammino iniziatico coincide con questo processo cosmogonico. L'iniziato che è nato e morto più volte, ed è giunto a essere tutt'uno con il cosmo, deve in quanto io-universo riconoscere il destino di distruzione che porta Dio a uscire dalla materia per unirsi nuovamente alla *Ur*. Egli deve perciò semplicemente assecondare questo destino vivendo nella dimensione della morte.

List delineava quindi due tipi differenti di morte: una che riguarda l'io prima di cosmicizzarsi e l'altra che l'io vive una volta cosmicizzato. La prima è la morte naturale che si alterna alla vita in un ciclo potenzialmente infinito, fino a costituire un'identica sostanza con essa; la seconda è la morte «iniziatica» che pone l'iniziato fuori dal ciclo delle continue morti e rinascite. La morte iniziatica è la «vera morte», quella *definitiva*, e come tale è anche la «vera vita» coincidente con Dio stesso. Colui che ha riconosciuto il destino di distruzione del cosmo deve semplicemente vivere in una dimensione condizionata da questo riconoscimento. Il passaggio attraverso le molteplici esistenze serve per riconoscere la realtà eterna della vita costituita dalla partecipazione alla morte di Dio. La sostanza del messaggio, espressa in termini espliciti, è in definitiva questa: Dio è morto nel far essere il mondo, ma il mondo è Dio stesso sotto forma di «cadavere». L'iniziato è colui che riesce ad annullare il proprio io in modo da trasformare quella che per i profani è la vita, ma che in realtà è soltanto apparenza di vita, in una «vera vita», costituita dalla morte, che non è quella naturale bensì quella iniziatica, la quale comporta il divenire parte del cadavere di Dio durante la vita stessa.

[18] *Das Geheimnis der Runen von Guido List*, cit., p. 64: il corsivo è nostro.

Questa concezione apre un dualismo tra i pretesi iniziati e il resto del mondo, che le tradizioni religiose respingono come la più radicale negazione di ogni vero misticismo. Questo consiste infatti nella sempre rinnovata semplicità dell'esistenza quotidiana a contatto con la natura e con l'intera umanità, mentre al contrario i pretesi iniziati si ritengono i veri vivi in un mondo di morti e così esasperano un'alienazione che nasce da un attaccamento egoistico e da una volontà di potenza che costituiscono i primi veri ostacoli da dissolvere[19]. La concezione di List ha quindi ben poco a che vedere con il puro disinteresse del vero misticismo. Si tratta piuttosto di una concezione che è frutto di un delirio di onnipotenza il quale, quanto più tenta di difendersi dalla paura della morte, tanto più ne viene determinato, fino a concepire gli ebrei, che nel corso dei secoli hanno costituito la più forte rappresentazione dell'ambivalente figura paterna, come i responsabili dell'esistenza della morte e quindi il nemico che deve essere ucciso se si vuole divenire immortali. Questo è il messaggio ultimo della gnosi che List approntava per servirsene come di un'arma nello scontro politico.

3. *La battaglia segreta contro gli ebrei*

Nelle ultime pagine di *Geheimnis der Runen* List accenna a una lotta mortale tra il wotanismo e «un sistema religioso ascetico» non meglio specificato, che non può però essere altro che il cosiddetto giudeo-cristianesimo dietro il quale si nascondono, secondo l'ulteriore semplificazione fornita dai mitologi della «destra», i temibili ebrei. Questa identificazione è legittimata dal fatto che List fu il mitologo ufficiale della «destra» anti-semitica e attaccò violentemente gli ebrei in molte pubbli-

[19] Cfr. M. Vannini, *Il volto del dio nascosto: l'esperienza mistica dall'*Iliade *a Simone Weil*, Milano, Mondadori, 1999, pp. 35-37, 176, 198, 213-15.

cazioni di carattere non esoterico. Il fatto che in *Geheimnis der Runen* egli non menzioni mai esplicitamente gli ebrei dev'essere quindi considerato come un segno del ruolo particolare e segreto che è loro riservato all'interno della gnosi.

List sosteneva che il wotanismo consiste nella conoscenza intuitiva delle leggi primordiali della natura che fu inizialmente racchiusa nell'«eroterica» (*Eroterik*) e poi sviluppata nell'esoterismo. L'eroterica o «sistema religioso eroterico» (*eroterisches Religionssystem*) fu una «religione sessuale» fondata su una sana attività riproduttiva, volta a formare una razza nobile capace di portare a compimento la creazione avviata da Dio. Successivamente il wotanismo si sviluppò in senso esoterico: insegnò a riconoscere la molteplicità dell'universo che è «unione-nella-separazione» e l'eternità dell'io quale individuo soggetto a numerose reincarnazioni. In questo modo «vinse la paura della morte e guidò l'autocoscienza popolare attraverso una strada più sicura» conducendo gli ario-germani all'«eroismo fisico-spirituale», con l'obiettivo di educare la restante umanità a questo mistero[20]. A questo punto «arrivò però un altro sistema religioso e lottò contro il wotanismo, riconoscendo soltanto lo spirituale e disconoscendo le leggi primordiali della natura volute da Dio e quindi indistruttibili. Questo sistema religioso voleva ostacolare il processo di creazione e vincere la paura della morte negando le pre- e le post-esistenze dei singoli io corporei, e insegnando una vita eterna e spirituale distaccata dal corpo». Questo falso insegnamento ha generato una falsa morale la quale ha occultato la «morale armanista» coincidente con «l'atto della procreazione come atto umano e divino». Se questo insegnamento si affermasse si avrebbe la distruzione sia fisica che spirituale della «razza nobile» e della «cerchia degli eroi», che verrebbero ridotti a un popolo di schiavi. Ma ciò non accadrà, perché questo insegnamen-

[20] *Das Geheimnis der Runen von Guido List*, cit., pp. 53-54.

to, opponendosi alla vita, si oppone alle leggi primordiali della natura e quindi alla stessa volontà di Dio[21].

Se si pone questo passo in relazione con la dottrina ricostruita nelle pagine precedenti, l'antagonismo tra ariani ed ebrei si rivela come una vicenda dalle dimensioni cosmiche. In origine gli ario-germani vivevano secondo una semplice disciplina sessuale, il cui imperativo era «andate e moltiplicatevi» al fine di continuare l'opera divina; poi Wotan rivelò all'*élite* sorta in seno alla stirpe il sacrificio originario di Dio e quindi la natura immortale della stirpe stessa. L'*élite* wotanica aveva l'intenzione di rivelare questo segreto alla propria stirpe, ma improvvisamente arrivarono gli ebrei, che interruppero il processo iniziatico e sottoposero gli ario-germani a un sacrificio opposto a quello insegnato da Wotan. Mentre l'*élite* ario-germanica avrebbe condotto la stirpe verso il sacrificio che l'avrebbe resa immortale nel presente della sua realtà corporea, la falsa *élite* ebraica l'ha indotta a credere in un'immortalità *post mortem*, scindendo la sua unità fisico-spirituale. Gli ario-germani hanno così dimenticato la loro unione essenziale con le leggi primordiali della natura, con tutte le conseguenze che questo comporta per il destino della creazione. Il falso insegnamento degli ebrei ha interrotto infatti il cammino iniziatico non soltanto degli ario-germani ma anche del mondo stesso, di cui questi rappresentano l'autocoscienza. Il mondo attuale si trova dilaniato al suo interno, e questa frattura costringe Dio a restare imprigionato nella materia per l'eternità senza riuscire a ricongiungersi alla sacra *Ur*. Per porre fine a tale minaccia l'*élite* wotanica deve insegnare alla sua stirpe che il mondo è il cadavere di Dio, e che essa è capace di rianimarlo all'interno del proprio corpo, in modo da abbattere la falsa apparenza di mondo creata dagli ebrei e da restaurare così il mondo puro delle origini.

La divinazione delle rune realizzata da List diviene adesso particolarmente interessante. Di ciò è rivelatore il

[21] *Das Geheimnis der Runen von Guido List*, cit., p. 54.

commento delle rune *ge* e *fyr-fos*. List rappresenta la runa *ge* come un triangolo e la *fyr-fos* come una croce dalle braccia ricurve a destra, ovvero la svastica. Scriveva List: «la runa *ge* è un triangolo equilatero con disegnato ad ogni lato il volto di Gereon», ovvero «Dio incarnato nell'universo come spirito del mondo o dell'uomo»; l'altra runa, il *fyr-fos*, è «la croce a uncino [...] sigillo e marchio magico della stirpe di cui parla Wotan stesso». La *ge*, da cui derivano *gi*, *gifa*, *gibor*, *Gabe*, *Geber*, *Gott*, *gea*, *geo*, *Erde*, *gigur*, *Tot*, è la terra, cioè «l'altare di Gibor», il «Dio creatore dell'universo». Il *fyr* è il tre esoterico che costituisce ed esprime la «legge ariana della Trinità», secondo cui è strutturato l'intero cosmo in tre ordini distinti di realtà: «il nascere; l'essere, il fare e l'effettuare; il tramontare verso il rinascere», i quali si riducono essenzialmente a uno, poiché unitaria è la realtà divina che ne sta alla base[22].

Tutte le rune racchiudono il mistero di Wotan, ma solo il *fyr-fos* ne è depositario per intero, seguito in ordine di importanza dalla *ge*. «L'interpretazione della runa *ge* è la più vicina a quella della *fyr-fos*. La differenza tra l'interpretazione dell'una e dell'altra consiste soltanto nel fatto che l'interpretazione della runa *ge* o *gibor* cerca di avvicinarsi in maniera eroterica alla comprensione del termine della divinità dal basso all'alto – muovendo dal piano umano – mentre la spiegazione del *fyr-fos* cerca – e trova – la conoscenza della divinità in maniera esoterica nel più profondo dell'uomo stesso», riconducendo lo spirito umano alla sua unione paradossale con Dio. «Mentre l'eroterica insegnava che l'uomo è uscito da Dio e tornerà a Dio, l'esoterismo riconosceva la connessione inseparabile dell'uomo con la Divinità come dualità che è unione-nella-separazione e poteva affermare in maniera cosciente: uomo, sii uno con Dio!»[23].

List definiva dunque due diverse modalità di rapportarsi a Dio: la maniera eroterica, incarnata dalla runa *ge*,

[22] *Das Geheimnis der Runen von Guido List*, cit., p. 23.
[23] *Ibidem*.

che pone l'unità con Dio dopo la morte, e la maniera esoterica, incarnata dal *fyr-fos*, che permette all'io-universo di realizzare, attraverso il sacrificio, l'unione paradossale con Dio già a partire dall'attimo presente. L'insegnamento eroterico di Wotan incarnato nella runa *ge* costituisce – potremmo dire – una religione della terra. La *ge* insegna alla stirpe la sua provenienza e la sua destinazione divina, ricordando a essa che per portare avanti la creazione occorre una sana attività riproduttiva. Ben diverso è invece l'insegnamento esoterico di Wotan racchiuso nel *fyr-fos*. La svastica incarna una religione solare: «il *fyr-fos* è il fuoco originario, il Sole, la Luce»[24]. La svastica insegna che Dio è morto, ma che la creazione costituisce il suo cadavere e che la stirpe, in quanto autocoscienza di quest'ultima, ha la possibilità di rianimarlo all'interno di se stessa.

L'*élite* ebraica ha però interrotto il percorso iniziatico della stirpe ario-germanica. Essa si è inserita nel passaggio dall'eroterica all'esoterismo, dalla religione della terra a quella solare e, con la pretesa di impossessarsi del mondo e di divenire immortale, ha costretto la creazione e la stirpe a un sacrificio terribile, imprigionandole entrambe in un eterno ritorno senza fine. Tuttavia essa non potrà mai riuscire nel suo intento, perché gli ariogermani sono la vera stirpe eletta, e, per quanto abbiano momentaneamente dimenticato di incarnare le leggi di natura, sapranno presto ritrovare il cammino lungo il sentiero dell'iniziazione. Perché questo sia possibile occorre che l'*élite* wotanica si prodighi nell'insegnamento e nel recupero della memoria delle origini. L'emblema di questo insegnamento è la svastica, che esprime la legge dell'universo, l'appartenenza della stirpe a questa legge e quindi il potere cosmogonico insito nel suo sacrificio.

List è particolarmente esplicito sulla sostanza e sulla modalità di questo sacrificio nel paragrafo dedicato alla *Tyr*, la runa della guerra. «*Tyr* è il sole giovane che ri-

[24] *Das Geheimnis der Runen von Guido List*, cit., p. 14.

sorge di nuovo, [...] simbolo del ritorno di Wotan nel corpo rinnovato dopo il suo autosacrificio». Come tale la *Tyr* è incisa «su spade e lame come segno che concede la vittoria. Significava: non temere la morte, non ti può uccidere!»[25]. Ciò non vuol dire che l'uomo non muoia, bensì che egli riesce, mediante la morte in guerra, a stare pienamente nella dimensione del sacrificio originario, e che quindi è capace di reincarnarsi fino a divenire parte della schiera degli *Einherier*, gli eroi morti in battaglia che resuscitano per combattere nello scontro finale. «Gli *Einherier* [che] cadono vittime delle loro idee nella convinzione del martirio, trovano nell'oltretomba quella beatitudine che [...] assicura loro una maggiore consapevolezza nel determinare la prossima reincarnazione in una nuova missione da eroe per la conquista della vittoria finale». La vittoria finale è quella che permette di divenire tutt'uno con Dio: «Il wotanismo assicura ai caduti nella battaglia il *Wahalla*, chi trova la morte nella battaglia si unisce eternamente con la divinità senza più tornare ad essere un uomo»[26].

Fin dall'inizio di *Geheimnis der Runen* List aveva scritto che la comprensione del «mistero della rinascita» di Wotan realizza «la salvezza e la vittoria» (*Heil und Siege*), o meglio ancora la «vittoria-che-conduce-alla-salvezza» (*Sieg-heil*)[27]. Il mistero della rinascita di Wotan consiste nel riconoscere la propria vita come frutto del sacrificio di Dio e quindi assimilarla a esso con le modalità sopra viste. Gli ario-germani che sono in guerra con gli ebrei, i cattivi demiurghi del mondo attuale, si richiamano a questo stesso sacrificio. La *Sieg-heil* che essi conseguono nella battaglia finale è quella che estingue definitivamente quel popolo e il suo falso mondo materiale, in modo da ricongiungere la stirpe a Dio e, contemporaneamente, Dio a se stesso nell'istante eterno della sua permanente attualità.

[25] *Das Geheimnis der Runen von Guido List*, cit., p. 15.
[26] *Das Geheimnis der Runen von Guido List*, cit., p. 16.
[27] *Das Geheimnis der Runen von Guido List*, cit., pp. 6-7.

4. *Sulle tracce della gnosi: dai circoli esoterici al partito nazista*

La ricostruzione di questa concezione richiede naturalmente ulteriori studi sull'intera opera di List e degli altri ariosofi, oltre che sugli eventuali documenti delle sette esoteriche della «destra» *völkisch* anti-semitica. Tuttavia quanto abbiamo fin qui ricostruito è sufficiente per considerare sotto nuova luce le vicende dell'area politico-spirituale da cui nacque il partito nazista e per appurare se la concezione ario-germanica giunse fino ad esso.

La rilettura dei dati forniti da Goodrick-Clarke induce anzitutto a porre la questione dei rapporti dottrinali in maniera ben diversa rispetto a quanto accade per la libera circolazione delle idee nel corso pubblico del sapere. Goodrick-Clarke ha posto in luce la costituzione di sette ariosofiche che celebrarono riti, cerimonie e iniziazioni atte a trasmettere quella gnosi che, come abbiamo visto, non poteva essere facilmente intelligibile dal solo testo. Gli adepti di questa gnosi non la considerarono come una semplice dottrina filosofica, bensì videro in essa un messaggio di salvezza rivelato da un messia e coincidente con il processo cosmico sorto dal sacrificio di Dio. Un messaggio del genere doveva quindi trovare la sua espressione in forme opportune ed essere celebrato in congreghe ristrette.

Le vicende degli antichi germani narrate da List nei suoi romanzi erano state infatti oggetto, fin dal 1890, di rappresentazioni teatrali nei festival del movimento pangermanista austriaco; e un suo testo, *Der Unbesiegbare* (1898), costituì una sorta di catechismo che Nittel von Warnsdorf, il vescovo cattolico della Boemia, salutò come l'opera che inaugurava «una nuova epoca nella storia della religione»[28]. Le fantasie di List circolarono anche nella società teosofica viennese e in analoghi ambienti esoterici in Germania, finché nel 1905 alcuni

[28] N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, cit., pp. 56-61, trad. it. cit., pp. 63-67.

esponenti della «destra» dettero vita a Vienna alla Guido-von-List-Gesellschaft. Il circolo accolse al suo interno influenti personaggi della vita politica e sociale austriaca come il cattolicissimo sindaco di Vienna Karl Lueger, che Hitler ebbe a prendere a modello di capo politico per aver creato un movimento di massa capace di contrastare i socialdemocratici, diffondendo in pari tempo l'antisemitismo in strati più ampi della popolazione. Nel 1911 List fondò l'Hoher Armanen-Orden (Ordine superiore degli Armani), un circolo segreto interno alla Società List che comprendeva soltanto gli iniziati alla gnosi, i quali si riunivano secondo precise regole rituali anch'esse stabilite da List[29].

Nello stesso periodo in Germania una parte della «destra» anti-semitica si sviluppava secondo forme organizzative analoghe per dedicarsi ai medesimi interessi esoterici. Nel 1905, lo stesso anno della fondazione della Società List, nascevano per iniziativa di Theodor Fritsch, il principale organizzatore dell'anti-semitismo tedesco dagli ultimi due decenni del secolo XIX ai primi anni '20 del Novecento, le Deutsche Erneuerungs-Gemeinde (Comunità di rinnovamento tedesco), dette anche Hammer-Gemeinden (Comunità del martello), una agguerrita formazione extra-parlamentare dedita ad azioni di sabotaggio contro gli avversari politici ritenuti ebrei o comunque occultamente diretti dagli ebrei[30]. E nel 1911, lo stesso anno della fondazione dell'Hoher Armanen-Orden, i gruppi Hammer iniziarono a organizzarsi secondo i dettami della concezione del mondo ario-germanica di List. L'autore di questa svolta fu Philip Stauff, membro dell'Hoher Armanen-Orden e principale seguace tedesco di List. Questi, assieme a Johannes Hering, appartenen-

[29] N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, cit., p. 68, trad. it. cit., p. 75.

[30] N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, cit., pp. 63, 171, 174, trad. it. cit., pp. 70-71, 183, 186. Su Theodor Fritsch e, più in generale, sulla «destra» anti-semitica in Germania si veda l'importante studio di M. Ferrari Zumbini, *Le radici del male. L'antisemitismo in Germania: da Bismark a Hitler*, Bologna, Il Mulino, 2001.

te al gruppo Hammer di Monaco, trasformò con l'assenso di Fritsch alcuni gruppi Hammer in logge di tipo massonico. L'Hammer-Gemeinde di Magdeburgo prese il nome di «loggia Wotan» e la sua direzione venne affidata a Hermann Pohl con il titolo di «Maestro». Poco dopo seguì la fondazione di una Gran Loggia con Fritsch nella carica di «Gran Maestro», e numerose logge sorsero in varie città tedesche. Nel maggio 1912, in seguito alla vittoria elettorale dei socialdemocratici, tutte le logge si riunirono nel Germanenorden sotto la guida di Pohl, mentre i gruppi Hammer rimasti a un livello più «profano» si riunivano nel Reichshammerbund (Lega imperiale del martello)[31].

Il Germanenorden si dotò dell'apparato rituale dell'Hoher Armanen-Orden su iniziativa del colonnello Karl August Hellwig, che era membro sia di quest'ultimo sia della Guido-von-List-Gesellschaft. Stando a quanto afferma Goodrick-Clarke questo apparato rituale costituiva una sintesi del rito massonico con la gnosi listiana. I fratelli si riunivano abbigliati da antichi germani in una sala chiamata il «bosco del Graal» seguendo un accurato cerimoniale. Il momento più importante era quando, alla luce delle candele, si rivolgevano verso il maestro facendo il segno della svastica. Il maestro rispondeva allo stesso modo, e a quel punto i candidati all'iniziazione, precedentemente sottoposti alla «misurazione del cranio per determinare la loro purezza ariana», venivano introdotti nella sala. Il maestro spiegava loro la «concezione del mondo ario-tedesca», mentre il «bardo» accendeva il «fuoco sacro». Ai novizi venivano allora tolte le bende, e «il maestro impugnava la lancia di Wotan» brandendola davanti a loro. Il rito si concludeva con la consacrazione dei novizi accanto al fuoco. Tutto ciò mentre un coro nascosto in una sala attigua cantava brani delle opere di Wagner[32].

[31] N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, cit., pp. 173-76, trad. it. cit., pp. 186-89; cfr. anche M. Ferrari Zumbini, *Le radici del male*, cit., pp. 850-51.
[32] N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, cit., pp. 177-79, trad. it. cit., pp. 191-93.

I dati sulla natura dei riti tenuti nei circoli ariosofici terminano qui, ma è legittimo ritenere, alla luce di quanto sappiamo, che essi avevano lo scopo di sottoporre l'iniziato a un passaggio simbolico attraverso la morte al fine di fargli comprendere la sua vanità terrena ma anche la natura apparente della morte stessa. In questo modo l'iniziato entrava a far parte di un tipo superiore di esistenza: il cadavere di Dio incarnato dalla loggia. Probabilmente ciò non veniva rivelato con un solo rito. Può darsi che l'iniziazione procedesse per gradi e che questi coincidessero con diverse posizioni gerarchiche. Comunque sia, i riti realizzavano una comunione tra gli adepti che non si limitava a rapporti di amicizia o a semplici scambi di idee, bensì consisteva, ai loro occhi, nell'essere le membra del cadavere di Dio impegnate in una lotta mortale contro gli ebrei.

Dall'ottobre 1916 la sezione bavarese del Germanenorden, con sede a Monaco, passò sotto la direzione di Rudolf von Sebottendorff, uno scaltro faccendiere legato alla massoneria che aveva lavorato per le imprese svizzere e tedesche impegnate nella costruzione della ferrovia per Baghdad. Sebottendorff diede grande impulso alla sua sezione: finanziò la pubblicazione di «Runen» e delle «Allgemeinen Ordens Nachrichten», due bollettini dell'ordine, ma soprattutto acquistò il «Beobachter», il settimanale che successivamente sarebbe diventato l'organo di stampa del partito nazista, il famoso «Völkischer Beobachter». Il 18 agosto 1918 Sebottendorff, Hering e Georg Gaubatz battezzavano la loro loggia con il nome di Thule-Gesellschaft ispirandosi sia alla leggendaria Thule, che List indicava come l'avamposto dei rifugiati ario-germanici, sia a Thale, una località della Turingia dove si era svolto un precedente convegno dell'ordine. Sul frontespizio del foglio di arruolamento vi erano la svastica e la raffigurazione del dio Wotan, mentre il luogo di riunione della loggia era l'Hotel Vierjahreszeiten, situato nel centro della città[33].

[33] N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, cit., pp. 177-200, trad. it. cit., pp. 191-215.

Sempre a Monaco, dopo lo scoppio della rivoluzione che portò alla costituzione della repubblica, la Thule-Gesellschaft mise prontamente a disposizione i suoi locali. Nelle sale dell'albergo trovarono rifugio tutte le formazioni di «destra» della città e alcuni personaggi che avranno un ruolo centrale nella storia del nazismo: Gottfried Feder, istruttore dell'esercito in materia di economia e finanza che fu tra i redattori del programma del partito nazista; Dietrich Eckart, che di lì a poco sarebbe divenuto consigliere politico di Hitler; Alfred Rosenberg, il responsabile dell'ufficio esteri del futuro regime nazista e filosofo ufficiale del partito; Rudolf Hess, il futuro luogotenente di Hitler e segretario del partito; infine Hans Frank, che vent'anni più tardi sarà il governatore dei territori polacchi su cui sorgeranno i campi di sterminio[34]. Tutti questi personaggi erano affiliati alla Thule-Gesellschaft, e quindi conobbero indubbiamente la concezione ario-germanica. Dissimulando la propria natura cospirativa sotto le spoglie di un'associazione culturale, la Thule-Gesellschaft dette vita al Kampfbund Thule (Lega di combattimento Thule), un gruppo terroristico che sabotò l'attività della repubblica dei Consigli fino all'intervento finale dell'esercito e dei Freikorps (Corpi volontari), i quali repressero nel sangue il tentativo rivoluzionario dell'estrema sinistra. I rituali di autodivinizzazione che prevedevano la ricerca della «morte iniziatica» in senso simbolico avevano ormai lasciato il posto a una concreta pratica politico-militare. Il 9 novembre 1918, all'indomani della rivoluzione, Sebottendorff tenne un discorso agli affiliati che non lasciava dubbi sul significato della loro concezione:

> L'aspra contesa che ci accingiamo ad affrontare [...] ci esorta a temprarci interiormente [e] a contrastare con ogni mezzo qualsiasi manifestazione che riveli origini e rivesta carattere non germanici [...]. Nostra divinità suprema è Allvater, il cui simbolo runico è l'aquila [...] mentre Wotan incarna la legge

[34] N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, cit., pp. 200-202, trad. it. cit., pp. 215-18; cfr. M. Ferrari Zumbini, *Le radici del male*, cit., pp. 858-60.

divina immanente [...] Camerati! D'ora in avanti eleggeremo a nostro simbolo l'aquila vermiglia, affinché ci rammenti incessantemente che assurgere alla pienezza della vita non è possibile se non passando attraverso la morte [...]. Dedichiamoci dunque con la massima sollecitudine alla nostra realizzazione interiore, per far sì che ciascuno di noi si trasformi in torcia, che fiammeggiando incenerisca l'avversario [...]. Giacché ora siamo chiamati al combattimento, che intendo affrontare e proseguire, fino a quando la croce uncinata, emergendo dall'inverno di Fimbul, non inizi la sua ascesa trionfale![35].

Dopo il ritorno al governo dei socialisti, mentre il Kampfbund Thule si rendeva responsabile di almeno trecentocinquanta omicidi politici, la Thule-Gesellschaft proseguì nel tentativo di infiltrarsi nelle organizzazioni dei lavoratori. Il 18 gennaio 1919 Sebottendorff convocò all'Hotel Vierjahreszeiten Anton Drexler assieme agli altri venticinque membri del suo misero partito, la Deutsche Arbeiter Partei (Partito tedesco dei lavoratori). La Thule-Gesellschaft fornì alla DAP un'organizzazione nazionale sotto il nome di National-sozialistiche Deutsche Arbeiter-verein (Associazione nazionalsocialista tedesca dei lavoratori), la cui presidenza venne affidata al giornalista sportivo Karl Harrer, mentre Drexler ne manteneva la direzione per Monaco. Il 12 settembre 1919, com'è noto, Hitler venne in contatto con Drexler e, nel giro di appena un anno, riuscì ad assicurare alla DAP uno sviluppo che oscurò completamente la Thule-Gesellschaft: in quanto setta di cospiratori borghesi, infatti, questa non si sarebbe mai elevata a movimento politico di massa, ma naturalmente, occupando i luoghi chiave del potere, avrebbe continuato a fornire il suo appoggio al movimento[36].

[35] R. von Sebottendorff, *Bevor Hitler kam*, München, s.i.e., 1933, 2ª ed. 1934, trad. it. di F. Castruccio con il titolo *Prima che Hitler venisse (Storia della «Società Thule»)*, Torino, Edizioni Delta-Arktos, 1987, pp. 58-59. Sebottendorff aveva pubblicato questo libro già nel 1933, forse con l'intento di ricordare a Hitler, appena giunto al potere, i suoi debiti nei confronti della Thule-Gesellschaft: la cosa non piacque però al regime che pose il libro sotto sequestro dopo la seconda edizione, senza comunque perseguitare l'autore che, anzi, fu nominato alto dirigente dei servizi segreti in Turchia dove aveva trascorso gran parte della sua vita.

[36] Si veda N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, cit., pp. 203-04, trad. it. cit., pp. 219-20; I. Kershaw, *Hitler. 1889-1936: Hubris*,

Il partito nazista riprese dalla Thule-Gesellschaft il simbolo della svastica e dell'aquila, il saluto con il braccio destro alzato, il motto *Sieg-heil*, e probabilmente molti altri elementi iconografici e rituali. È perciò plausibile ritenere che ne assunse anche la concezione del mondo, arricchita di una retorica politico-sociale capace di conquistare le masse e privata, agli occhi dei profani, della sua sostanza esoterica, che poteva essere colta soltanto da una ristretta *élite*. Questa fusione di elementi si riscontra nelle stesse affermazioni di Hitler, il quale conosceva, come si è detto, la letteratura ariosofica e in particolare *Geheimnis der Runen*: «In quanto nazionalsocialisti, nella nostra bandiera vediamo il nostro programma. Nel rosso vediamo il pensiero sociale del movimento, nel bianco l'elemento nazionalista, nella croce uncinata la missione della lotta per la vittoria dell'uomo ariano e per l'affermazione dell'azione creatrice che fu e sarà sempre antisemita»[37].

Summary. At the beginning of the 20th century Guido List, the main pre-nazist esoteric ideologist, was the author of an anti-Semitic gnosis which concealed a secret message that historians have never fully caught: God created the world through His own sacrifice and entrusted the task to carry on His work of creation to the Arian-Germanic race. However, this mission was obstacled by Jewish people by creating a fictitious world that does not allow to get in touch with the lineage, the creation and the God concealed within it. The Arian-Germanic must therefore engage a mortal struggle against Jews; by doing so, Arian-Germanic would reach the

Harmondsworth, Penguin Group, 1998, pp. 205-06, trad. it. di A. Catania con il titolo *Hitler. 1889-1936*, Milano, Bompiani, 1999, pp. 208-10; R. Hanser, *Putsch! How Hitler Made Revolution*, New York, Peter H. Wyden, 1970, pp. 37-42, 154-59, 261, trad. it. di G. Bersano con il titolo *Putsch!*, Milano, Mondadori, 1972, pp. 39-44, 162-67, 272-73. Sull'influenza delle visioni *völkisch* sul giovane Hitler a Vienna cfr. B. Hamann, *Hitlers Wien*, cit., pp. 221-340, trad. it. cit., pp. 240-363, e I. Kershaw, *Hitler. 1889-1936: Hubris*, cit., pp. 64-67, trad. it. cit., pp. 68-71.

[37] A. Hitler, *Mein Kampf*, München, Zentralverlag des NSDAP Franz Eher Nachf., 1936, p. 128, trad. it. con il titolo *La mia battaglia*, Bologna, Pegaso, 1970, p. 137.

Sieg-heil (the victory that ensure salvation) and would reunite to God. The article reconstructs List's esoteric gnosis and identifies its diffusion in the rising Nazist Party; it opens therefore a new perspective in the research on the mythological background of nazism.